

Rimpasto, ok a 9 sottosegretari Berlusconi: "Ne faremo altri 10"

Entrano gli ex Fli, ma c'è la rivolta degli esclusi

CARMELO LOPAPA

ROMA — Cinque mesi dopo il "ribaltone" del 14 dicembre, arriva maggio, tempo di raccolta. Nove sottosegretari per compensare le aspettative dei Responsabili e portare a 64 i componenti del governo. Nessun vice, tanto meno un ministro, per ora. Quattro su nove sono uomini e donne provenienti da Fli, un segnale all'indirizzo dell'avversario numero uno. Come un segnale lo è la decisione di lasciare vacante il ministero alle Politiche Ue (che è stato di Andrea Ronchi).

Per una prima informata che va in porto, un'altra il presidente del Consiglio la mette subito in cantiere. Altri dieci sottosegretari dopo l'approvazione del ddl con il quale sarà modificata la Bassanini per abbattere i confini del governo. Inevitabile, dato che pochi minuti dopo l'annuncio dei nove "eletti" si erano già scatenate le ire degli esclusi. Da Francesco Pionati che pure un sottosegretario alle Comunicazioni già lo sentiva in tasca ai cristiano popolari Mario Baccini e Giuseppe Galati. Lamentano tutti gli impegni «non mantenuti», le promesse tradite. Per non dire del derby tra i due di "Noi Sud", Elio Belcastro e Antonio Milo, che ha azzoppato entrambi. Ad ogni modo, nel Consiglio dei ministri in cui viene varato a dieci giorni dal voto il decreto sviluppo colmo di impegni e promesse, eccole nomine che lo stesso Berlusconi si cura di illustrare. Gli ex finiani Roberto Rosso all'agricoltura, Luca Bellotti al Welfare, Catia Polidori allo Sviluppo, Giampiero Catone all'Ambiente. E poi i quattro Responsabili Daniela Melchiorre

Bossi frena: "Pace fatta con Silvio? Vediamo. Ma di certo resta ancora lui il leader"

allo Sviluppo, Bruno Cesario all'Economia, il senatore ex Pd Riccardo Villari ai Beniculturali e Aurelio Misiti alle Infrastrutture. Un solo pidiellino in questa prima tranche, Antonio Gentile, senatore calabrese. Resta fuori a sorpresa l'imprenditore vicentino Massimo Calearo, eletto col Pd e presto transitato all'Apie infine ai Responsabili: per lui solo il ruolo di consigliere del premier per il Commercio estero in luogo del viceministero (quello di Urso, rimasto vacante). Come pure non c'è posto per la pidiellina scalpitante Anna Maria Bernini. Né per

**Il Cavaliere
contro i magistrati:
"La giustizia? Fa
paura a chi vuole
investire in Italia"**

i due personaggi simbolo dei transfughi, gli ex Idv Domenico Scilipoti e Antonio Razzi. Nel complesso, è il trionfo della ricompensa per le parabole più imprevedibili. Da Giampiero Catone, ex centrista vicino a **Stingio** eletto nel 2006 con Forza Italia e nel 2008 col Pdl ma in quota dc, che passa per Fli nel 2010 per tornare alla base berlusconiana; fino a Bruno Cesario, il campano eletto nell'Ulivo nel 2006, poi col Pd nel 2008, per uscirne con Rutelli e approdare infine ai Responsabili.

Il premier mette le mani avanti: «Ci saranno tante ironie, ma non mi sembrano fondate perché i sottosegretari fanno parte della terza gamba» che consente al governo «di operare in Parlamento con una maggioranza sicura». Atto dovuto. Come lo sarà la ricompensa per i prossimi dieci. «No, non si chiude oggi: faremo un apposito ddl per dare la possibilità a tanti parlamentari di trovare soddisfazione a queste loro aspirazioni». A Pionati il coordinatore Verdini manda a dire che «sarà premiato appena possibile». Ma

il ddl (il Quirinale non accetta il decreto d'urgenza) avrà bisogno di tempo e poi, prevede la finiana Angela Napoli, «non passerà mai perché al 99 per cento dei deputati non interessa».

Quel che interessa per adesso al premier è invece sedare l'irritazione generata anche dall'ultima sortita sulla successione. «Dopo di me spazio a Tremonti» aveva abbozzato mercoledì sera. Ieri ha ridimensionato, elogiando sì il superministro al suo fianco, ma con cautela: «Ho indicato lui in primis, ha realizzato la *mission impossible* di tenere i conti in ordine, ma c'è anche Alfano, è la squadra che è ottima». Come dire, Tremonti solo *primus inter pares*. Per il resto, il Cavaliere si scaglia ancora contro i magistrati — accusati stavolta di essere causa deterrente «per chi vuole investire in Italia» — e torna ad annunciare la riforma costituzionale: «Inconcepibile avere mille parlamentari». Alla vigilia del tutto invece con la Lega. «Pace fatta con Berlusconi? Speriamo» taglia corto Bossi seduto al bar di fronte Montecitorio. Di una cosa però è certo, il Senaturo: «Il leader è lui». Almeno fino alle amministrative.

Ironie

So che ci saranno tante ironie sulla nomina dei



nuovi sottosegretari,
ma non sono fondate

Meno parlamentari

È alienante stare in
Parlamento a non fare nulla
È inconcepibile avere quasi
mille parlamentari

Alfano e Tremonti

Ho un'ottima squadra
di ministri. Dopo Alfano,
ieri ho detto "in primis
il ministro Tremonti"